

citazioni erudite. Per costoro il Terzaghi ammanisce cibi preziosi e gustosi. Ce n'è per tutti. Ma noi amiamo meglio sorvolare su queste questioni le quali ci diminuirebbero il godimento dell'opera d'arte. Si potrà non convenire col Terzaghi sempre nella interpretazione che egli dà di qualche luogo in rapporto ad altri frammenti per ricollegarlo opportunamente ed incastonarlo nella trama generale: ma queste discussioni ci condurrebbero ancora in un campo soggettivo, ad altri ordinamenti, forse ben diversi da quelli presentati dal Terzaghi, ma che non toglierebbero nulla al valore dell'opera di cui stiamo parlando.

Si potrà avere un altro Lucilio diverso da quello raffigurato dal Marx, dal Bolisani, dal Terzaghi; ebbene che vale questo, rispetto al lavoro del Terzaghi? L'opera del collega torinese vivrà sempre della sua vita intima, come un bell'esempio di critica d'arte non che filologica, che potrà magari essere superata da altra consimile, ma non perderà mai del suo valore come tentativo di ricostruzione psicologica dell'anima luciliana attraverso quella di un filologo, di un erudito, che sente, gusta e fa gustare anche l'arte antica.

CAMILLO CESSI

HANS LEMER, *Wörterbuch der Antike*, Leipzig, Kröner, 1933, pagine XII-784.

In collaborazione con E. Bux e W. Schöne il Lemer, noto studioso delle antichità classiche, si è accinto a questo vocabolario tascabile, per la mole ed il formato, di antichità ad uso delle persone colte ed in parte anche per gli alunni delle scuole superiori. Ottimo disegno ed in generale bene compiuto. Non si tratta soltanto dei nomi di antichi personaggi e di località, ma di tutto ciò che forma parte essenziale della vita quotidiana, anche nostra, considerata nella sua espressione e forma presso gli antichi. Difficile quindi mantenere in questo campo il giusto mezzo per non cadere nell'inutile o trascurare il necessario. Ma gli autori vi sono egregiamente riusciti: ed è stato buon consiglio anche quello di aggiungere motti e proverbi che sono diventati ormai patrimonio comune senza che i più ne sappiano l'origine, chi li abbia usati e la loro ragione; ad es. *ex oriente lux, ex ungue lumen, in hoc signo vinces, in magnis et voluisse sat est* ecc. ecc. Ed in ogni articolo, brevissimo per quanto lo permetteva la materia, non mancano anche indicazioni bibliografiche. Non tutti gli articoli potevano — ed era naturale — essere originali e non contenere qualche svista, ma sono di così piccola importanza che sarebbe ingiusto, in un'opera tale, farne addebito ai compilatori, mentre vi si ammirano in generale tanti e così importanti pregi di chiarezza e esattezza.

CAMILLO CESSI